



ASPES nasce a Gallarate nel 1955 come fabbrica di biciclette.

Il nome Aspes deriva dall'abbreviazione del cognome (Aspesi) della moglie di Teodosio, uno dei fratelli Sorrentino, proprietari dell'Azienda.

Un primo prodotto significativo (anche se abbastanza anonimo) fu il CROSS T del 1967.



MOTORE Minarelli F 4 52 base Turbo, filtro Dell'Orto F 20 - TELAIIO a doppia  
colla ellittica, ultraleggero, rinforzato - Serbatoio, sella e parafanghi in fibre di  
vetro - Sospensioni Ceriani da competizione - Ruote: anter. 2,50 x 19, poster.  
3,00 x 17 - Mazzi con pneumatici italiani - Piantarella in fibre di vetro di nuovo  
disegno - PREZZO L. 255.000 I.T.

La vera rivoluzione avvenne nel 1969 presentando la Cross Special 50 dalle linee modernissime (ispirate da coeve motociclette spagnole) telaio all'avanguardia, mossa da un potente motore Minarelli, sospensioni Ceriani competizione.....in pratica il meglio sul mercato.

Dopo poco si passa alla costruzione delle 125 impiegando motori MAICO, MINARELLI e SACHS ed quindi ai propri motori ASCO (**AS**pesi e **CO**nseglio) costruiti a Travacò Siccomario in provincia di Pavia grazie alle capacità di Vito Consiglio che negli anni Sessanta aveva costruito motori da kart a due tempi con valvola rotante a marchio KOMET. Motori che conquistarono allora nelle gare iridate, nei campionati europei e nei campionati italiano, francese, britannico, svedese e addirittura in Sud Africa.

Come da tendenza del periodo, le principali attenzioni della ASPES sono rivolte al cross e nel 1971 vince il campionato lombardo con FELICE AGOSTINI (fratello di Giacomo Agostini).

Corrono per ASPES anche ALBORGHETTI e VERTEMATI.

Con CORRADO MADDII la Aspes vince il campionato italiano nel 1976.



Per la produzione di serie nel 1972, al Salone di Milano viene presentata la HOPI 125 da regolarità chiamata, come altri modelli con nome di Tribu Indiane, con motore Aspes



e la splendida NAVAHO 50 con propulsore MINARELLI a 4 e 6 marce.

Seguendo il cambiamento della moda, nel 1976 Aspes inizia la produzione di modelli da strada mettendo in vendita il velocissimo modello YUMA 125.



Come per altre Aziende motociclistiche, la fine degli anni settanta segna però il declino: il NAVAHO ha da tempo perso la sua originalità stilistica, l'HOPI ha scarso successo (dovuto a un motore quasi ingestibile in strada), mentre la YUMA è sì la più veloce della sua categoria, ma è anche la più cara.

La Casa di Gallarate cercherà di tamponare la situazione proponendo ciclomotori di stampo tradizionale (il "Sioux") e una 125 meno spinta della Yuma (la "Yuma TSB"), entrambi di scarsissimo successo.

Nel 1978 la gestione dell'Azienda passa a Pier Mario, figlio di Teodosio.

Nel 1982 la Aspes viene assorbita dalla UNIMOTO (nata a Cesena nel 1980 dalle ceneri della Milani) e dove la produzione continua fino al 1984.